FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE

Atelier italiano

Dal Piemonte una storia di mecenatismo alto e nobile che il 4 ottobre riceverà il Leone d'Argento della Biennale Musica

di GIANGIORGIO SATRAGNI

È una storia di mecenatismo alto e nobile quello della Fondazione Spinola Banna per l'Arte, il cui Progetto Musica riceverà in ottobre il Leone d'argento alla Biennale Musica di Venezia (*vedi box*). Affonda le radici nel gusto e anche nella riservatezza di una delle famiglie che hanno segnato la storia dell'Italia e anche dell'Europa, quella dei marchesi Spinola. La loro creatura che si occupa di arte e di musica contemporanea non va confusa con la fondazione sotto il cui tetto stanno i vari rami della famiglia e che riunisce le attività filantropiche, ovvero la Fondazione Spinola con sede a Genova, dove in passato ha contribuito anche alla realizzazione di progetti musicali. Benché in parte retta dagli stessi attori, la piemontese Fondazione Spinola Banna è ancorata alla tenuta dei marchesi nella campagna al confine tra il torinese e l'astigiano, nella frazione Banna di Poirino. Il nome è quello di un rio che scorre nella zona e che si oltrepassa per raggiungere l'antica villa padronale e la grande cascina, un complesso tornato a nuova vita con un sapiente restauro che ha messo mano anche ai giardini, i cui roseti, con specie rare, sono l'orgoglio della marchesa Orsola, ispiratrice del Progetto Musica. Questo si è inserito nel già esistente lavoro sull'arte contemporanea avviato dal consorte, il marchese GianLuca, che ha fatto di un vecchio fienile un atelier con sovrastante foresteria, dove giovani artisti risiedono per un periodo stabilito creando e venendo in seguito presentati al pubblico.

Questo modello è stato trasferito al Progetto Musica, anche grazie alla realizzazione di un'ampia sala da musica nella villa padronale, dove Orsola Spinola tiene da sette anni le fila di un meccanismo ben oliato. Per ogni edizione invita quale guida di un seminario un compositore di riconosciuta fama, in alternanza italiano o straniero; al "tutor" viene chiesto d'indicare due giovani promettenti, cui la Fondazione Spinola Banna commissiona un nuovo pezzo, stabilendo l'organico; questo è in funzione del complesso, in genere da camera, che offrirà la prima. In ciò sono riconoscibili aspetti consueti della committenza e dell'interpretare. Tuttavia la particolarità dell'iniziativa sta nella fase finale, nell'atelier vero e proprio. Infatti il compositore "senior", i due "junior" e gli esecutori risiedono per una settimana a Banna allestendo un concerto in un mutuo scambio d'idee e, nel caso, ancora lavorando sulla musica manoscritta. Il programma, oltre ai brani nuovi, include sempre un classico, spesso del '900 ma anche dell'800, e un brano del "tutor", non nuovo, ma in alcuni casi (com'è accaduto) ritoccato dall'autore proprio lungo il seminario. Nell'arte figurativa la stanzialità è un dato materialmente necessario, nella creazione musicale non sempre lo è, mentre la vita degli esecutori è perenne spostamento. Non vi è stato nessuno in questi anni che non abbia tirato un sospiro di sollievo per essere stato "costretto" a fermarsi per una settimana intera in un luogo silenzioso in mezzo alla campagna, dedicandosi unicamente all'arte e alla riflessione in un ambiente conviviale e affettuoso. In questo è ben riconoscibile la mano signorile di Orsola Spinola, che con amabile semplicità si è contornata di una rete di amici consiglieri i quali ben conoscono il mondo della musica contemporanea (ad esempio Talia Pecker Berio, Mario Messinis, Gian Paolo Minardi, la compianta Luciana Pestalozza), affidandosi a Giorgio Pestelli che molti unisce e al sostegno vigile del proprio figlio. Federico Spinola è, difatti, non solo innamorato della musica, bensì promuove e sostiene da anni diverse realtà che si

occupano non solo della contemporanea, sedendo in vari consigli di associazioni musicali. E così che a Banna, ogni anno in una settimana di maggio quando fioriscono rose e glicini, si fermano il gotha della composizione di oggi e leve in parte sicure di quella futura, nonché i migliori esecutori dell'ultima generazione.

Tutto cominciò nel 2007 con Fabio Vacchi, che scelse Luca Marcossi e Silvia Colasanti, già pronta a una carriera che si è poi rapidamente sviluppata e, per il Quartetto di Cremona, scrisse un brano ispirato a una poesia di Borges (*La rosa que no canto*), omaggio al roseto di Orsola Spinola. Il 2008 fu l'anno del Trio di Parma nel workshop guidato dall'estroso Luis de Pablo: i giovani compositori erano Manuel Añón Escribá e un altro italiano molto lanciato, Matteo Franceschini che in *Set*, dedicato a de Pablo, mostrò una spiccata invenzione musicale e timbrica. L'anno successivo, 2009, fu la volta di Luca Francesconi che scelse Pasquale Corrado e Christian Cassinelli, entrambi all'epoca già vincitori di premi: dalle formazioni di archi o di archi con pianoforte si passò ai fiati, con il Quintetto Bibiena. Nel 2010 il cerchio si allargò al Giappone raffinato e internazionale di Toshio Hosokawa, che segnalò un italiano noto anche lì, Federico Gardella, e una torinese trapiantata in Finlandia, Paola Livorsi: fece ritorno il Trio di Parma, affiancato però dal clarinetto di Ib Hausmann, e come ulteriore novità Hosokawa segnalò in aggiunta anche una giovane nipponica, Noriko Miura. I due anni seguenti videro un predominio artistico dei maestri sui giovani. Un brano come *Morolòja kè erotikà*, presentato da Ivan Fedele al seminario 2011 poco dopo la prima assoluta romana, rivelò subito una tal bellezza anche nell'equilibrio formale da gettar ombra, in quel caso, su Raffaele Grimaldi ed Eric Maestri, pur scelti da lui stesso. L'organico da camera, sull'esempio dell'*op. 10* di Schönberg, fu il quartetto d'archi con soprano, ovvero il Quartetto Prometeo con Valentina Coladonato, mentre il 2012 vide il salto all'ensemble da camera, il Divertimento Ensemble guidato da Andrea Pestalozza: anche qui, però, le nuove leve Mariana Ungureanu e Marco Momi si rivelarono abbastanza al di sotto di un maestro come Hugues Dufourt. Il resto è storia recente, con l'ingresso a Banna delle voci. I Neue Vocalsolisten sono infatti il complesso più amato da Salvatore Sciarrino, che li ha portati con sé nel 2013, scegliendo in Noriko Baba e Francesco Filidei giovani leve in grado come lui di compiere sottili giochi sonori con le parole, tanto che *Dormo molto amore* del secondo è un omaggio abbastanza scoperto proprio a Sciarrino (*l'esito del seminario si ascolterà sia alla Biennale che a Milano Musica, n.d.r.*). Nel 2014, in giugno, la direzione del workshop sarà di Helmut Lachenmann.

Nel corso di questi anni il Progetto Musica della Fondazione Spinola Banna si è espanso come una famiglia di cui entrano a far parte nuovi membri e alla quale restano fedeli i vecchi: non di rado compositori e interpreti di seminari precedenti tornano come ascoltatori e ospiti privati in quelli successivi. Questo non vuol dire affatto che il Progetto sia un circolo chiuso. I concerti, fin dall'inizio ripetuti nella stagione dell'Unione Musicale di Torino, vengono ora richiesti anche da altre istituzioni italiane; nel frattempo si è unita all'impresa Radio-Tre, che diffonde puntuale le registrazioni di ogni annata. Sono arrivati anche i riconoscimenti. Nel 2011 fu la volta di un Premio Abbiati speciale, quello del trentennale intitolato alla memoria del fondatore Duilio Courir, critico d'arte prima ancora che musicale, sempre attento ai nuovi talenti e direttore di *Amadeus*. Ora giunge il Leone d'argento veneziano, istituito da Francesconi per le figure e i progetti emergenti, assegnato dall'attuale direttore in carica per la musica, Fedele. Entrambi sono passati per Banna, intuendo il valore e l'unicità dell'iniziativa. w

Biennale 2013: Leoni e concerti

33 concerti con 3 appuntamenti al giorno, 81 compositori di cui più della metà nati negli anni '70 e '80, 40 novità fra cui 30 prime mondiali. Sono questi i numeri del **57mo Festival Internazionale di Musica Contemporanea** che si svolgerà a Venezia dal **4 al 13 ottobre**, organizzato dalla Biennale presieduta da Paolo Baratta, e che **Ivan Fedele**, al suo secondo mandato di direttore, ha intitolato **Altra voce, altro spazio**. Il 4 ottobre, contestualmente alla consegna a Sofija Gubaidulina del **Leone d'oro alla carriera**, la Fondazione Spinola-Banna per l'Arte verrà premiata con il **Leone d'argento** e il 10 sarà presentato un concerto per coro a cappella realizzato dalla fondazione con i Neue Vocalsolisten, impegnati nel programma che affianca i madrigali di Gesualdo da Venosa a quelli di Salvatore Sciarrino. Un dialogo a distanza a fianco del quale si collocano le due prime assolute – commissionate dalla Fondazione piemontese – di Filippo Filidei e di Noriko Baba (*nella foto con Sciarrino a Banna*). Come detto, la Biennale Musica 2013 si inaugura il 4 ottobre con un doppio appuntamento: *Helicopter String Quartet* di Stockhausen, eseguito in volo dall'Arditti a 1.500 metri di quota fra le eliche di quattro elicotteri, e il concerto di premiazione che propone *Glorious Percussion* della Gubaidulina e la *Sinfonia n. 3* di Lutosławski con l'Orchestra del Teatro la Fenice e le Percussions de Strasbourg. A testimonianza della vitalità della musica di oggi tantissimi e di grande interesse gli altri appuntamenti della rassegna, dedicata alle diverse declinazioni dello spazio e della voce con un'attenzione particolare alle giovani generazioni di compositori testimoniata anche dal progetto "Biennale College". Si ascolteranno tra l'altro il suono in 3D grazie alla tecnologia del WFS (10), la "musica della materia" con gli strumenti immaginifici creati da Pietro Luca Congedo (9) e le acrobazie vocali di David Moss (9), Le Cris de Paris (13). Ci saranno i grandi solisti come Christophe Desjardins (8), Francesco D'Orazio (13) e i più giovani Marco Fusi (12), Michele Marelli (7), Daniele Roccato (6); orchestre, ensemble di fama e di recente affermazione; tre opere di teatro musicale (9 e 10); concerti che integrano teatralmente elettronica voce e video con il collettivo /nu/thing (6). Info: www.labiennale.org